

PROCEDENDO NEL MIO BREVE PEXCURSUS STORICO, DOPO AVER PARLATO SUL SIGNIFICATO DELLA PROFESSIONE DI FEDE DEI MARTIRI DI ABITENE, MI SOFFERMERÒ ORA, SU UN'ALTRA CELEBRE E SIGNIFICATIVA ESPRESSIONE, CON L'INTENTO DI RISPONDERE ALLA NECESSITÀ, PRIMARIA, DI RICERCARE LA NOSTRA IDENTITÀ, SCAVANDO NELLE NOSTRE RADICI.

"Commemoratio igitur Domini est dies Domenica. Propterea enim vocatur Domenica, quasi princeps dierum", cioè "Il giorno santo del Signore è dunque memoriale del Signore. per questo fu chiamato giorno del Signore, perché Signore dei giorni!" (cfr. PG 86,413-421). Questa espressione fu proclamata nel 16° Sermone (De die Dominico) di Eusebio di Alessandria: sotto questo pseudonimo ci sono giunti 22 sermoni attribuiti dall'effettivo Autore ad Eusebio per dare, con l'ausilio di questo artificio letterario, frequente nell'antichità, maggior prestigio ai suoi scritti; possiamo, a ragione, collocare l'Autore intorno alla fine del V sec d.C.

Quest'espressione è significativa perché ci permette di comprendere la storia e la concezione che nel V sec. si aveva della domenica. Proviamo a spiegarne il significato...
"Il giorno Santo del Signore" si riferisce al "giorno dopo il sabato", al "DIES DOMINI", giorno in cui si manifesta a tutti la vittoria del Cristo sulla morte, giorno della Risurrezione. Molti sono i luoghi biblici che testimoniano tra le righe, quanto fosse desiderio dello stesso Gesù, ancora in vita, di istituire ne "il giorno dopo il sabato", un giorno in cui i discepoli dovevano riunirsi nel suo nome (cfr. Mt 28,1; Mc

16,2; Lc 24,1; Gv 20,1; At 2,1-5).

È dunque memoriale del Signore non perché sia semplicemente un ricordo da riproporre come ritualità astratta, ma *memoriale* nel senso di RIVIVERE IN SE STESSI la Pasqua del Signore, cioè quel sacrificio che rappresenta la chiave di lettura della fede cristiana: se Gesù è per gli ebrei un uomo sconfitto, un uomo crocifisso, per noi è il Vivente, il Risorto.

"Per questo fu chiamato giorno del Signore, perché Signore dei giorni" perché la domenica costituisce la base della vita di ogni cristiano il cui centro deve essere l'EUCARISTIA! Infatti il binomio Giorno del Signore-Banchetto del Signore è inscindibile! È proprio nella celebrazione Eucaristica che si RIVIVE il memoriale della Pasqua, che si RI-COMPIE l'offerta del Signore per l'umanità! In pratica, non sarebbe domenica se non ci fosse la Messa, se non si celebrasse l'Eucaristia.

Non si può inoltre, non fare riferimento ad un altro binomio inscindibile, fondamentale, che caratterizza la domenica come "GIORNO DELLA GIOIA -GIORNO DELLA FESTA": incontrare il Signore vuol dire GIOIRE per la sua risurrezione...

per il cristiano "VIVERE È CRISTO" e senza LUI non si può VIVERE!
 È d'altra parte vero, che stiamo perdendo il senso della FESTA: sempre più spesso, infatti possiamo trovare negozi ed ipermercati aperti di domenica, segno inequivocabile di una progressiva secolarizzazione della società.

Vorrei concludere ricordando quello che diceva Sant'Agostino *"Sumus quod accipimus"* (Confess. XI,14) "siamo ciò che riceviamo". Questo deve essere il nostro monito, questo deve essere l'impegno che dobbiamo prendere! L'Eucaristia che riceviamo ci deve TRASFORMARE. Lasciamo che il Signore presente nell'Eucaristia aliti su di noi il Suo Spirito, perché in "LUI RISORTO TUTTA LA VITA RISORGA".

